

Università Da Milano a Palermo, bocciato il piano della ministra Giannini

Medicina, addio ai test? No dai rettori

di ORSOLA RIVA

L'ipotesi di abolire i test d'ingresso alle facoltà di Medicina, espressa dalla ministra Stefania Giannini, suscita dubbi fra i rettori delle università. Che, in vista della presentazione (rinviata a settembre) del nuovo sistema di ammissione, sostengono l'imprevedibilità di una selezione preliminare, magari preparata a livello nazionale, e aprono all'idea di un anno comune a corsi di laurea affini. Tenendo fermo un principio: il numero chiuso.

A PAGINA 23

Università L'ipotesi del sistema misto: questionari e sbarramento

I rettori di Medicina contro l'abolizione del test «Non abbiamo le aule»

Giannini vuole cancellarlo, non l'ha formalizzato

E se il rimedio fosse peggiore del male? Quando, due mesi fa, il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini annunciò la sua ferma intenzione di mandare in soffitta i contestatissimi test di ingresso a Medicina, a brindare non furono solo le associazioni degli studenti. Anche tante famiglie di ragazzi respinti ai quiz tirarono un sospiro di sollievo: finalmente le porte di Medicina potevano aprirsi anche a chi non era riuscito a rispondere a domande spesso del tutto incongrue con la valutazione di un aspirante medico (dalla filosofia del Tao a Noam Chomsky).

Con il passare dei mesi, però, l'addio ai test si sta rivelando un rompicapo molto più difficile del previsto. Tant'è che la presentazione ufficiale del nuovo sistema di selezione ispirato al modello francese (ingresso libero con

sbarramento alla fine del primo anno) è stata rinviata da luglio a settembre.

L'ipotesi di rottamazione dei quiz ha sollevato fin da subito forti perplessità fra i rettori preoccupati dall'onda d'urto potenzialmente devastante di un'iscrizione di massa a Medicina. Gli aspiranti camici bianchi che hanno tentato la sorte nell'ultimo test di aprile erano 65 mila per poco più di 10 mila posti. Che cosa succederebbe se a settembre 2015 le università dovessero accoglierne altrettanti come matricole? Dove si terrebbero le lezioni? E con quali professori? In Francia esistono aule da 500 posti, ma da noi le strutture sono assolutamente inadeguate.

L'aula più grande dell'università Bicocca di Milano può contenere al massimo 150 studenti mentre quest'anno ai test se ne sono presentati 1.400. «Che il

sistema dei quiz vada migliorato lo pensiamo un po' tutti — dice Cristina Messa, rettrice della Bicocca —. Ma la soluzione non è eliminarli. Semmai bisognerebbe puntare molto di più sull'elemento attitudinale, che è fondamentale nella nostra professione».

Dello stesso parere è Roberto Lagalla, rettore dell'università di Palermo e vice presidente della Conferenza dei rettori con delega alla Medicina. «La selezione preliminare tramite i test va mantenuta — dice Lagalla —. Il punto è che dovrebbero essere molto più coerenti con i saperi liceali». Secondo Giuseppe Novelli, rettore dell'università di Tor Vergata a Roma, potrebbero essere anticipati al quarto anno per evitare sgradevoli sovrapposizioni con la maturità. Una volta effettuata una prima scrematura tramite i

test, si potrebbe pensare a un modello simile al sistema francese come ipotizzato dal ministro Giannini. «Un primo anno comune a corsi di laurea affini come Medicina, Odontoiatria, Farmacia e Biotecnologie — spiega Novelli — con 5 insegnamenti di base (chimica, fisica, biologia, informatica e statistica medica) ed esami finali per accedere al secondo anno». Perché, e su questo il ministro Giannini è stata chiara fin dal principio, test o non test, Medicina resta a numero chiuso con un contingente di posti stabilito in base al fabbisogno delle singole regioni.

L'ipotesi di una pre-scuola «biomed» piace anche a Sergio Pecorelli, rettore dell'università di Brescia: «Nei Paesi anglosassoni dura due anni, da noi potrebbe durarne uno solo». Ma come si svolgerebbe la selezione

per accedere alla vera e propria scuola di Medicina? Il sistema dei test, per quanto imperfetto, dà infatti maggiori garanzie di obiettività di un esame orale che è molto più esposto a favoritismi e raccomandazioni. «Se si vuole veramente garantire a tutti la

stessa opportunità, ci vuole una prova preparata a livello nazionale, una specie di Invalsi che faccia riferimento alle materie studiate nel primo anno», suggerisce Lagalla.

L'obiettivo di questo complesso sistema di selezione in due

tappe (dal liceo alla pre-school e da qui al corso di Medicina vero e proprio) è uno solo: formare dei bravi medici. «Oggi il chirurgo è diventato un grande tecnocrate — osserva Pecorelli —: oltre alle capacità manuali, deve possedere una serie di conoscenze tecniche.

Ma soprattutto deve avere un grande giudizio clinico, sapere se tagliare da una parte o dall'altra, avere una rapida capacità di sintesi». Ecco perché individuare il giusto sistema di valutazione dei ragazzi è così importante.

Orsola Riva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Bicocca

L'aula più grande è da 150 posti, ai test erano in 1.400

Cosenza

La gara tra stilisti

Si conclude ad Amantea (Cosenza) la decima edizione della «Grotta dei desideri», il talent per giovani stilisti delle scuole di moda italiane. La giuria sarà presieduta da Nino Masso della maison Fendi.

Napoli

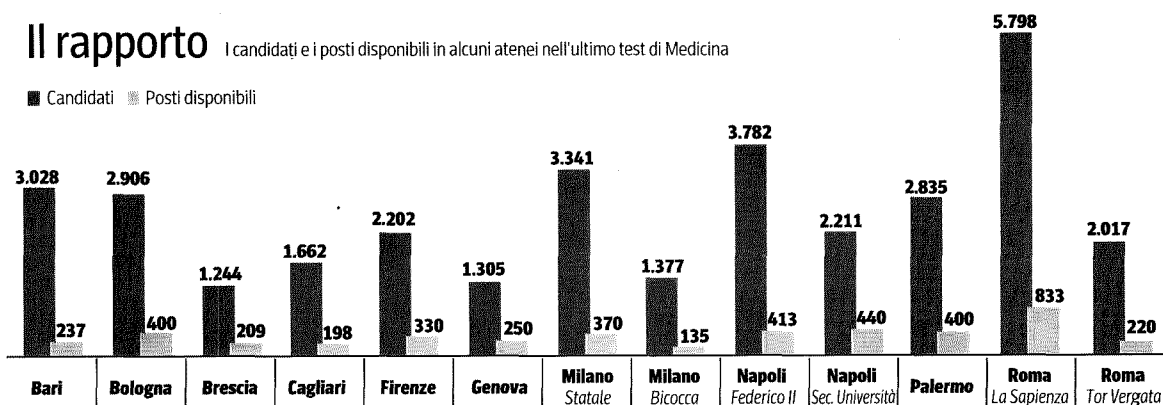
Giovani idee per il Sud

Dieci giovani cervelli, selezionati con un bando, formeranno un comitato di idee e progetti per attrarre i finanziamenti europei di Horizon 2020. È un'iniziativa di Fondazione Sdn, Cnr, Campania Bioscience e «Il Sabato delle idee».

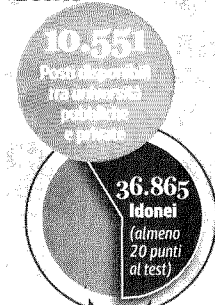
Il rapporto

I candidati e i posti disponibili in alcuni atenei nell'ultimo test di Medicina

■ Candidati ■ Posti disponibili

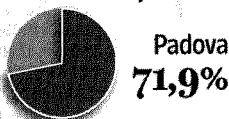


L'esito

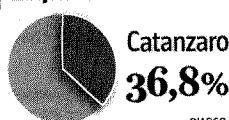


63.043
 Partecipanti

L'università con più idonei...



...e quella con meno



D'ARCO

Rettori e medici



Tor Vergata Giuseppe Novelli, 55 anni



Bicocca Cristina Messa, 52 anni



Palermo Roberto Lagalla, 59 anni



Brescia Sergio Pecorelli, 70 anni

